Anno VII - 1854 - N. 29

L'OPINIONE

Domenica 29 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 18
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 28 GENNAIO

IL RICHIAMO DEI VESCOVI

I vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino, di Genova e di Vercelli non sembrano comprendere bene il regime costituzionale. Essi si richiamano al re contro i ministri, invece di dirigersi al parlamento, il quale, vagliate le loro lagnanze e discusse le loro ragioni, avrebbe potuto, con un voto di sfiducia, spacciare il ministero e soddisfare alle loro dimande.

Ma perdoniamo ai vescovi la via più spiccia che crederono di seguire, in grazia della pubblicità data al loro richiamo, e facciamoci ad esaminarlo attentamente.

Eglino incominciano col dichiarare che dalle labbra e dalla penna dei vescovi mai non uscì una parola contro il governo e contro le patrie istituzioni. Ma, per tacere dei monsignori Fransoni e Marongiu, hanno essi la memoria sì labile da non ricordare le loro circolari, le loro pastorali, le loro lettere ai parroci dopo l'adozione della legge per l'abolizione del foro ecclesiastico? Dimenticano le opposizioni suscitate in parecchie curie contro l'esecuzione di quella legge? Dimenticano il fatto recente della scomunica minacciata dal vescovo di Novara contro due sacerdoti, perchè lo citarono dinnanzi al tribunale civile, siccome prescrive la legge? Ed i conciliaboli di Villanovetta e di Scarnafiggi? A quale scopo tendevano queste riunioni e conferenze, e quali scritti ne uscirono?

La riverenza al governo ed alle patrie istituzioni non si compendia in una protesta ed in un indirizzo, ma si manifesta nella sequela degli atti, nella condotta quotidiana, nel non opporre ostacoli al corso regolare delle leggi, nel raccomandarne altrui il rispetto. Se per chiarirsi ossequioso alle istituzioni nazionali bastasse farne pubblica protesta, crediamo che non vi sarebbe alcuno che potesse essere tacciato d'incostituzionale: persino il conte Solaro della Margarita si è dichiarato sostenitore dello Statuto ed ha ambito di entrare nel parlamento, certo per aver campo di meglio difenderlo; ma la disgrazia si è che neppure di tali dichiarazioni non furono fatte dai vescovi, e che per denunziare il ministero hanno scelto un procedimento incostituzionale.

L'indirizzo osserva che il contegno vescovile fu imitato dall'immensa maggioranza dei parrochi e del clero. Benedetta la sincerità! I vescovi stessi confessano adunque esservi una minoranza, ammettiamo pure poco numerosa, che non ha seguito l'esempio, esservi una minoranza dalle cui labbra e dalla cui penna uscirono parole contro il governo e contro le patrie istituzioni.

E sopra di costoro non debbe estendersi la sorveglianza del governo? Debbono essere lasciati liberi di scrivere, di consigliare, di predicare cose contrarie allo stato ed ai suoi interessi?

Le circolari, contro di cui i vescovi muovono doglianze, non accennano, è vero, ad individui ed a speciali comuni. Ma non si poteva fare altrimenti, e la parte buona del clero non ha da adontarsene, perchè esse non la risguardano. Allorchè il ministro dell'interno indirizza una circolare ai sindaci per la tutela della pubblica sicurezza e per reprimere i furti di campagna, si offendono tutti i villici, si tacciano di ladroneccio tutti i contadini? La conseguenza che da quelle circolari si vuol dedurre è assurda, perchè chi è pacifico, chi non macchina contro la pubblica quiete, chi non congiura a danno dello stato, non ha a temere, e non è sopra di essi che è rivolta la vigilanza delle autorità, bensì sopra quella parte avversa alle leggi, la cui esistenza è ammessa e riconosciuta dai vescovi stessi.

Non neghiamo che talora il governo fu tratto in errore ed ha presi granciporri, facendo condurre in carcere qualche ecclesiastico, che non si potè provare colpevole. Questi sono inconvenienti, i quali non si possono evitare finchè si avrà una polizia mal ordinata, e che accadono d'altronde, sebbene in minor numero, in quasi tutti i paesi e per qualsiasi classe di cittadini.

Senonchè, per qualche ecclesiastico che fu arrestato, senza che ne fosse approvata la colpa, molti se ne contano che predicarono contro le leggi e non furono molestati, ed in ciò il clero ebbe largo compenso. Non è più ragionevole l'altra lagnanza dei vescovi perchè la condotta del clero viene assoggettata alla sorveglianza del sindaco. Il sindaco è il capo dell'amministrazione comunale, è il rappresentante del governo, è pel municipio ciò che l'intendente per la provincia e la divisione: a lui è affidata la cura della sicurezza pubblica e la vigilanza politica, la quale stender debbesi sopra di tutti, senza distinzione di ceti e di ordini sociali.

I vescovi richiamandosi di questa misura, additano di pretendere a privilegi, a prerogative, ad esclusioni dalla legge comune, che niun governo può concedere senza indebolirsi ed esporre la salute dello stato a grave pericolo. I superiori ecclesiastici non esercitano un sindacato verso i parrochi e non ne invigilano la condotta? Perchè si vorrà interdire al governo di fare la stessa cosa, per ciò che riguarda la politica e la pubblica morale?

Nè la sorveglianza del sindaco può ledere il carattere di cui è rivestito il sacerdote, come non lede il carattere del medico, del farmacista, del maestro, ecc. ecc. Ciò che offende il carattere del clero ed *indebolisce l'influenza del suo ministero*, non sono le circolari del conte San Martino, o la censura dal sindaco, ma il suo contegno, la sua partecipazione alle lotte politiche, il suo aggiugner esca alle passioni ed alle dissensioni, il dimenticare il magistero della chiesa per intorbidare gli affari dello stato.

Attualmente è aperto un processo per gli spiacevoli casi d'Aosta, nel quale sono compromessi alcuni parrochi. Non vogliamo precipitare il giudizio, la prudenza e l'onestà richiedendo di attendere la sentenza del magistrato; ma il fatto sta che pesa sopra di essi l'accusa di eccitamento e partecipazione alla rivolta; e come osano i vescovi *dichiarare pubblicamente insussistenti ed ingiuriose le imputazioni fatte al clero*? A che serve la loro dichiarazione intanto che è aperto un processo? Abbiano essi pure la pazienza che abbiamo noi di aspettare, valutino le diverse testimonianze, considerino l'influenza che il parroco esercita sopra popolazioni rozze ed ignoranti, e si vedrà se le imputazioni sono insussistenti ed ingiuriose, o non piuttosto appoggiate ai fatti.

E la stampa dovrà tacere e lasciarsi mettere il bavaglio al cospetto d'una parte del clero, che si rivela contraria allo statuto e cogli scritti e coll'opera intriga per rovesciarlo? Essa mancherebbe ai suoi obblighi, fallirebbe alla sua missione, se preferisse un vigliacco silenzio alla parola libera e coraggiosa, che addita il male, e mostra agli avversari che sono vigili le scolte per isventarne i raggiri.

I vescovi appellano faziosa la stampa liberale: ma siccome tutti i giornali, eccettuati i clericali, discordi nelle politiche quistioni, concordano nel combattere l'opposizione pretina, così è giocoforza ammettere che il paese è una fazione, e tutti i cittadini sono faziosi, ad esclusione dei preti, oppure che soltanto i giornali clericali sono rappresentanti del paese, che questo non riconosce per suoi interpreti altri fogli che l'*Armonia* ed il *Cattolico*, il che sarebbe tanto stravagante, quanto il chiamar fazioso tutto lo stato.

Invece di chiedere difesa e protezione contro la stampa, i vescovi avrebbero fatto meglio di esortare od ordinare a' loro interpreti ed organi alquanto di moderazione e di rispetto alle convenienze se non alle leggi. Se mai v'ha fazione nel Piemonte, è certo quella che nell'*Armonia* si fa banditrice di dottrine sovversive, che adopera la libertà della stampa a pernizie della libertà stessa ed è il verme roditore della società moderna. Non sono i giornali liberali, che dipingono il paese come una caverna di ladri e di assassini; ma l'*Armonia* ed il *Cattolico* e l'*Armonia* specialmente, che, per rimuovere ogni dubbio intorno alla sua riverenza alle leggi, ha inoltre osato far intendere che il diritto elettorale era illegittimo. Se chi spaccia di siffatte massime non è fazioso, non sappiamo più dove trovarne, ed i rivoluzionari più focosi ed i più incorreggibili sovvertitori sono pietosi uomini, che la religione benedice e la morale giustifica. Coloro che permettono la diffusione di idee e di dottrine sì contrarie alle istituzioni patrie si fan giuoco del paese gridando contro le fazioni, e piangendo la decadenza dell'influenza del sacerdozio.

Perchè l'opposizione al clero venga meno fa d'uopo che il clero si fonda nel partito nazionale, cessi di voler far parte da sè, di osteggiare istituzioni, che pur gli assicurano una libertà, della quale non ha mai avuta la maggiore, e che fa sfruttare a proprio profitto, volga le sue cure alla chiesa e non pretenda di far dello stato il servitore del papa, della potestà laica l'ancella di Roma, come gli scolastici fecevano della filosofia l'ancella della religione. La separazione perfetta dello stato dalla chiesa è il mezzo più efficace per isciogliere il nodo delle quistioni che si agitano e guarentire a ciascuno i propri diritti. L'accettano i vescovi questa separazione? Pare che vi accennino, dove fanno un invito all'unione ed affermano che l'unione consiste nel contenersi i due poteri, il civile e l'ecclesiastico, ne' limiti della rispettiva giurisdizione. Ma questi limiti da chi sono segnati? Dove cessa la giurisdizione civile ed incomincia l'ecclesiastica e viceversa? Il papato, come confonde in sè i due poteri, così si è studiato di mantenerli indecisi in tutti gli stati, d'impedirne la definizione, onde poter più agevolmente sostenere pretensioni e difendere prerogative condannate dal diritto non meno che dalla religione.

La podestà ecclesiastica non può risguardare che la coscienza: gli atti esterni, le contrattazioni, i giudizi, sono di spettanza dell'autorità civile: questa sola ha il diritto di regolare la legislazione in tutte le sue parti ed a seconda de' principii immutabili del diritto, coordinati colla civiltà del paese, senza che altri possa ricusarle obbedienza, o predicarne la violazione sotto pretesto di coscienza. La legge che tutela il cittadino, laico o prete, è quella che dee colpirlo, se la trasgredisce e l'offende.

Noi temiamo che questi principii non siano molto gradevoli agli autori del richiamo; ma sono i soli logici, i soli equi e valevoli a ricondurre il clero al suo dovere e ridonare allo stato la libertà e l'indipendenza che nel medio evo aveva perdute, e la cui assenza è causa de' dissidi, delle opposizioni e dei disordini, che conturbano le società e compromettono la tranquillità pubblica.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'oggi il senato ha adottato all'unanimità di 63 voti il progetto di legge per modificazioni all'editto organico della corte di cassazione ed al suo regolamento.

Rivista della settimana. I fatti d'armi accaduti nelle vicinanze di Kalafat sono stati in gran parte schiariti, e risultano in una disfatta dei russi, i quali si videro respinti dalle posizioni prese nello scopo di dare l'assalto a Kalafat e di scacciare i turchi interamente dalla piccola Valachia. Le perdite sono assai gravi da amendue le parti, ma quelle dei russi di gran lunga maggiori, e tali che furono costretti, dopo cinque giorni di continui combattimenti dal 6 sino al 10 gennaio, di abbandonare l'impresa.

Le azioni più vive ebbero luogo il 6 e l'8 in vicinanza di Cetate, punto decisivo senza il di cui possesso i russi non possono avventurarsi all'assalto diretto delle fortificazioni di Kalafat dal lato settentrionale ed orientale.

Secondo le ultime notizie i russi però non avrebbero abbandonata l'idea di rinnovare il tentativo, e pareva che avessero destinato il giorno 19 per riprendere l'offensiva. La mancanza però di ulteriori notizie a questo riguardo ci fa supporre che ciò non sia stato che una diceria per mascherare la disfatta e controbilanciare l'impressione sinistra, prodotta sull'esercito russo e sugli abitanti della Valachia dalla sofferta disfatta. In ogni modo, verificandosi che il quartiere generale russo si trova ora a Bailesti, come asseriscono i dispacci telegrafici dei giornali di Vienna, il generale russo avrebbe cangiato piano di attacco, e dimostrerebbe l'idea di assalire Kalafat dal lato meridionale. Ma anche in ciò vi potrebbero nascere delle difficoltà dalla circostanza che i turchi hanno in loro potere alcuni passaggi del Danubio in quelle vicinanze che permetterebbe alle truppe turche di assalire alle spalle i russi impegnati sotto Kalafat.

Infatti le ultime notizie narrano di combattimenti verso Iszla e Turnu a danno dell'ala sinistra dei russi, e ciò proverebbe che questi non avrebbero incontrata maggiore fortuna da questo lato che da quello tentato precedentemente. La presenza dei turchi a Kalafat è un continuo smacco alle armi russe, che non può ritenersi controbilanciato dal passaggio del Danubio che dicesi operato sopra diversi punti dai russi e particolarmente in vicinanza di Silistria. Il telegrafo aveva persino annunziato la presa di questa fortezza, ma fu costretto a smentire la notizia il giorno appresso, e probabilmente i passaggi del Danubio per parte delle truppe russe avranno la stessa sorte, o se furono effettuati, non produrrano alcun rimarchevole risultato strategico.

Le flotte combinate nel mar Nero hanno, a quanto si dice, per missione principale, di proteggere i vascelli turchi contro qualunque aggressione dei russi, e debbono nel resto comportarsi affatto pacificamente. Dopo aver scortato un convoglio turco di provvigioni, e soldati a Batum, le flotte sono, secondo le più recenti notizie, ancorate a Sinope ove attendono gli avvenimenti.

Finora la flotta russa sembra essersi tenuta in rispettosa distanza, senza però rientrare affatto nel porto di Sebastopoli. Peraltro la nave inglese, *Retribution*, recatasi in quest'ultimo porto per notificare all'ammiraglio russo l'ingresso delle flotte nel mar Nero, e le intenzioni delle potenze marittime, non vi è stata troppo bene ricevuta, e non potè ottenere la consegna degli ingegneri e meccanici inglesi catturati in precedenti scontri sulle navi turche ed egiziane. Altro segnale di sentimenti ostili fra l'Inghilterra e la Russia, è la partenza del console generale inglese da Jassy nella Moldavia dopo vive spiegazioni colle autorità russe colà stabilite.

L'ingresso delle flotte nel mar Nero ha fatto rivivere l'attività diplomatica. La *Corrispondenza austriaca* smentisce bensì che l'Austria e la Prussia abbiano formalmente protestato contro quell'atto, ma aggiunge che per parte della legazione austriaca fu dichiarato alla Porta non essere il medesimo conforme alle intelligenze prese dalla conferenza di Vienna. Anche i fogli semiufficiali di Berlino recano una spiegazione consimile. La protesta esiste quindi di fatto se non di forma, e l'accordo della conferenza di Vienna è rotto di nuovo.

Dopo alcune notizie contraddicenti da Pietroborgo, è ora noto in via semi-ufficiale che il gabinetto russo si è limitato per ora a domandare spiegazioni sulle intenzioni e sullo scopo delle potenze marittime nell'ordinare alle flotte di entrare nel mar Nero. La risposta a questa interpellanza è già contenuta con sufficente chiarezza nella circolare ultima del ministro degli affari esteri di Francia, e se lo czar non considera ancora quell'atto come *casus belli*, ma domanda spiegazioni, ciò non può avere altro significato se non quello che desidera di guadagnar tempo, il che può essere utile allo czar tanto per compiere gli armamenti, quanto per concertarsi coll'Austria sul modo ulteriore di procedere, e offre campo alla speranza di attivare qualche intrigo per rompere l'alleanza della Francia coll'Inghilterra.

Si assicura che lo czar abbia diretto una lettera autografa alla regina Vittoria, e che dall'altra parte cerchi di lusingare il gabinetto francese con atti di cortesia, non usati verso quello di Londra.

Non è però più il tempo in cui la politica si diriga con intrighi di corte e di palazzo, e i sovrani dei popoli inciviliti sono costretti a rispettare l'opinione pubblica anche loro malgrado, e contro le eventuali loro inclinazioni.

La tempesta suscitata in Inghilterra ap-

punto dall' opinione pubblica contro il principe Alberto, sembra ora calmarsi, ed il principe ha trovato nella stampa periodica abili difensori. La difesa fu tanto più facile in quanto che evidentemente la campagna contro il principe mascherava le insinuazioni contro una persona ancora più elevata, e che la politica più energica adottata dal gabinetto inglese ha smentite e rese innocue le influenze russe che si supponevano attive nella corte inglese.

Con questo risultato è connessa la voce della prossima dimissione di lord Aberdeen, che si mantiene costantemente, e che non non è mai direttamente contraddetta da qualche parte autorevole. È probabile che questa modificazione del gabinetto inglese segua nei primi giorni di febbraio dopo l' apertura al parlamento.

Le intenzioni più energiche dei gabinetti di Parigi e Londra risultano non solo dall' attitudine presa dalle flotte, ma ben anco dagli armamenti continuati per terra e per mare da amendue le potenze. In particolare l' arruolamento di marinai al servizio dei vascelli di guerra è un fatto costante ed ufficiale.

Gli apprestamenti per l' imbarco di un ragguardevole esercito a Tolone sembrano altresì avanzati, e si designa il generale Canrobert come destinato a prenderne il comando. Non v'ha dubbio che un numero proporzionato di truppe inglesi prenderà parte alla spedizione ove avesse luogo. Frattanto la risposta dilatoria dello czar ha ravvvivate le speranze dei partigiani della pace ad ogni costo, e il corso delle idee di alcuni organi dell opinione pubblica, e di alcuni uomini di borsa hanno preso per ora di nuovo questa direzione, salvo a correre in senso inverso alla prima notizia opposta.

Meritevole di menzione è la voce corsa alla borsa di Parigi e Londra che le due potenze occidentali erano in procinto di contrarre in comune un prestito di 16 milioni di lire sterline al tasso del 78 per cento. I giornali smentiscono questa notizia e ritengono che il governo inglese ha sufficienti mezzi e credito per far fronte alle spese di guerra senza ricorrere a un prestito a condizioni così onerose, e che implicitamente sarebbe una concessione di sussidii pecuniarii alla Francia mascherati sotto la forma d' un prestito.

Abbiamo pure una smentita del prestito ideato dall' Austria per far fronte alle sue deficienze finanziarie. È una delle poche volte in cui il governo austriaco annunzia il vero, forzato dalle circostanze. Ma la serie dei mezzi coi quali ha fatto asserire da' suoi organi semiufficiali di voler far fronte a' suoi impegni finanziari non ispira molta fiducia, e la prova ne è il panico della borsa di Vienna, ove l'agio dell' argento e il cambio sulle piazze estere vanno crescendo ogni giorno.

In punto di smentite avemmo pure nella settimana la pubblicazione di una lettera della duchessa d' Orléans contro la fusione, dichiarata apocrifa da fonte ufficiale, senza che finora si conosca la provenienza e lo scopo di questa singolare mistificazione.

La situazione finanziaria della Francia è soddisfacente, avendo il *Moniteur* pubblicato pareggiati i bilanci del 1853 e del 1854, così pure si promette il pareggiamento di quello del 1855, di modo che, comunque sia il fatto, almeno nella forma il governo imperiale, nonostante le prodigalità rimproverategli, avrebbe trovato il mezzo di ristabilire l' equilibrio finanziario. Nelle strettezze di numerario e nella difficoltà degli affari fu però costretto il governo francese ad accrescere l' interesse dei boni del tesoro. Il senato e il corpo legislativo sono convocati per il 27 corrente.

La Spagna subì una nuova crisi costituzionale, che toccò parzialmente anche il ministero. L' opposizione faceva circolare uno scritto, giudicato sedizioso dal ministero, il quale servì di pretesto ad un mezzo colpo di stato. I generali più influenti dell' opposizione furono banditi nelle isole Canarie, e la stessa sorte minacciata ad altre persone, specialmente giornalisti. Si attendeva da un momento all' altro a Madrid la pubblicazione di decreti attentatorii anche alla forma della costituzione violata di fatto già da lungo tempo nelle leggi finanziarie, sulla stampa e sulle persecuzioni dirette contro i rappresentanti della nazione e i membri del senato.

I regni scandinavi di Svezia, Norvegia e Danimarca vanno acquistando molta importanza per la loro posizione nel caso di conflitto fra la Russia e le potenze occidentali. Si ritiene impossibile che conservino la neutralità, e l' opinione pubblica in tutti quei regni è eccitata in sommo grado contro la Russia. Nè le forze di quei tre regni sarebbero sprezzabili, imperocchè si ritengono in grado di porre nella bilancia della guerra 200,000 uomini, 400 vele e 60,000 ottimi marinai. La suscettibilità della Svezia è specialmente eccitata dalle fortificazioni elevate dai russi nelle isole Aland alla sola distanza di 50 leghe da Stocolma, e quelle della Danimarca dai ripetuti tentativi fatti dalla Russia di procurarsi il possesso dell' isola di Bornholm, uno dei punti più importanti del mar Baltico.

Il consiglio federale svizzero ha approvato a grande maggioranza il progetto dell' istituzione di una università centrale svizzera, avversata dai retrogradi per motivi finanziari e sotto le viste della sovranità cantonale, che reputano lesa colla concentrazione dell' insegnamento delle scienze a Berna. Si tratta di un progresso, e ciò basta perchè i nemici della luce vi facciano opposizione. Dalle deliberazioni del consiglio rileviamo pure che le trattative coll' Austria per l' appianamento della questione relativa al blocco del cantone Ticino non sono ancora del tutto troncate.

Gli stati pontificii continuano ad essere in preda a turbolenze in causa della carezza dei viveri e della pessima situazione finanziaria del paese, ove le imposte sono di enorme aggravio alla popolazione senza che ne venga un sufficiente vantaggio al tesoro.

La notizia sparsa che il re di Napoli in un accesso di paura, in mezzo alle attuali complicazioni politiche, avesse ridonato alla libertà l' infelice Poerio e pensasse seriamente ad un cambiamento di sistema, non si è avverata. I tempi non sono ancora maturi, e il re ha creduto per ora sufficiente degnazione un sorriso diretto ad antichi ministri costituzionali per scongiurare le imminenti burrasche.

Il governo sardo ha trovato necessario di smentire ufficialmente le voci corse di una sospensione della tassa mobiliare e personale. Non sappiamo se sia ugualmente priva di fondamento la voce di un prestito forzato, che riteniamo misura meno necessaria ed improvvida, e appena giustificabile in mezzo alle più forti stringenze di una guerra guerreggiata.

Le Camere riposarono per la maggior parte della settimana, limitando la loro attività all' approvazione di alcuni progetti di legge di minore importanza.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

In udienza del 15 del corrente mese:

Perrin avv. Gio. Giacomo, giudice di mandamento in aspettativa, nominato a giudice del mandamento di Le Biot;

Risso causidico Carlo Giuseppe, sostituito segretario della giudicatura di Costigliole d' Asti, segretario di quella di Pancalieri.

In udienza del 22 corrente:

Piccono della Valle conte Alfredo, già referendario della soppressa commissione di cancelleria, collocato in aspettativa il 29 luglio 1850, ammesso a riposo, giusta sua domanda, e nominato a cavaliere dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro;

Racchia avv. Gio. Claudio, giudice di mandamento in riposo, decorato del titolo e grado di vice-presidente di prima cognizione;

Fantoli Giacomo, giudice del mandamento di Momo, nominato a giudice di quello di Ornavasso;

Milanesi Giuseppe, idem d' Ornavasso, idem di Momo.

FATTI DIVERSI

Regia direzione generale dei teatri. Stante la pubblica disapprovazione con cui nelle scorse sere vennero accolti alcuni fra gli spettacoli in corso sulle scene del R. teatro, si fa carico la direzione di notificare che a fronte del vigente contratto di appalto, incagliata nella sua azione preventiva, non poteva dessa essere in grado di provvedere *efficacemente* alla surrogazione d'un personale la cui presentazione non è obbligatoria per l'impresa che *soli due mesi prima dell'andata in scena*, e che quindi mentre si proseguono le già avviate pratiche e gli studi circa i mezzi atti ad ovviare radicalmente in avvenire, per quanto sarà possibile, al lamentato inconveniente,

Venne determinato:

Che (senza pregiudizio del diritto a compenso che per le recite perdute potrà competere agli affittavoli dei palchi ed abbuonati) siano limitate a *quattro* per settimana le rappresentazioni del Regio teatro, e queste *esclusivamente* collo spartito la *Semiramide*, e coi successivi nei quali figurerà la prima-donna contralto signora Stoltz, coi migliori fra gli artisti disponibili.

Dato a Torino, dalla sala della direzione, addì 28 gennaio 1854.

L'intendente generale,
presidente della direzione,
FARCITO.

Noi speriamo che le cure prese dalla regia direzione dei teatri abbiano a sortire un buon risultato, e a ricondurre negli spettacoli la calma desiderabile. Ci si fa a questo proposito osservare che se la cosa fosse altrimenti, l'autorità potrebbe forse trovarsi nella spiacevole necessità di adottare dei provvedimenti, i quali trarrebbero seco, col silenzio del teatro, il danno di parecchie famiglie e di centinaia di poveri operai che ne ripetono l'unica loro sussistenza.

Confidiamo pertanto che si vorranno valutare gli sforzi fatti dalla direzione in queste strettezze di tempo e di circostanze. (*Gazz. Piem.*)

Ci associamo volontieri a questo desiderio del foglio uffiziale, facendo voti perchè gli spettatori non rinnovino gli schiamazzi indecenti dell'altra sera, e la direzione obblighi dal canto suo l'impresario ad adempiere gli assunti impegni con quel decoro che esige la qualità e la rinomanza del teatro.

Ballo di beneficenza. — S. A. R. il principe di Savoia Carignano nel ricevere la deputazione che si recava ieri a pregarla di voler onorare della sua presenza la festa da ballo di beneficenza, che avrà luogo martedì 31 corrente nel R. teatro, si degnava rispondere che vi sarebbe molto di buon grado intervenuta.

Telegrafia elettrica. La *Gazzetta piemontese* annuncia la prossima apertura di un nuovo corso di telegrafia elettrica.

Chi desidera esservi ammesso, debbe presentare la sua domanda al ministero dei lavori pubblici, non più tardi del 15 di febbraio prossimo.

Strade ferrate. La direzione dei lavori pubblici pubblica il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nei mesi di novembre e dicembre 1853.

Essi furono in novembre di L. 332,065 57 contro L. 262,625 72 nel 1852, aumento L. 69,439 85. In dicembre di L. 328,899 53 contro L. 221,298 66 nel 1852; aumento L. 107,600 87.

Il totale de' prodotti del 1853 ascese a lire 3,853,597 69 contro 2,757,058 02 nel 1852; donde un aumento nel 1853 di L. 1,096,539 67.

La spesa di esercizio e manutenzione della strada ascese nel 1853 a L. 1,790,000 circa.

— L'amministrazione centrale delle strade ferrate dello stato avverte che non ha potuto intraprendere il trasporto delle merci a piccola velocità per mancanza delle locomotive, che dovevano essere consegnate in agosto e novembre scorsi, ma che tuttavia ha prese le disposizioni pel trasporto de' grani in qualità non maggiore di 600 quintali al giorno, cominciando dal 1° febbraio.

Suicidio. Un suicidio avveniva il giorno 19 del corrente nella provincia di Levante. Un contadino di Castelnuovo nel pieno vigore delle sue forze colpito da una disgrazia di famiglia recavasi su di un alto scoglio nella spiaggia di Avenza e di là precipitatosi in mare periva miseramente riuscendo vani gli sforzi di alcuni batellieri testimoni del fatto ed accorsi a salvarlo.

Alterco. — Genova, 27 gennaio. Nella scorsa settimana ebbero luogo fra gli allievi nella nostra accademia di belle arti ed alcuni manovali e muratori addetti al ristauro di quell' edifizio, sotto pretesto di reciproci insulti, alcune deplorabili collisioni che fortunatamente non ebbero serie conseguenze, grazie alla lodevole previdenza ed alla prudente intromissione di quei bravi professori e di alcuni civici pompieri che si trovarono sul luogo.

— Assai più deplorabile fu una rissa avvenuta gli scorsi giorni nel nostro porto fra alcuni marinai esteri a bordo del brigantino nazionale il *Paolista*. Per alcune frivole parole essi già riscaldati dal vino addivenivano a vie di fatto ed uno di essi, dato di piglio ad una scure, ne menava un colpo sul dorso dell'avversario e stendevalo a terra pericolosamente ferito. Le guardie di sicurezza pubblica accorse sul luogo, trasportarono il ferito a Pammatone e cercarono indarno del feritore che erasi immediatamente evaso.

Tolleranza di un parroco. In una recente occasione il parroco di Lavagna diede prova di una tolleranza tutta *cattolica*. Trasportavasi al cimitero il cadavere della moglie di un marinaio, e secondo l'usato, molti di essi accompagnavano il feretro a capo coperto. D. Ravenna scandalizzossi di questo ed intimò loro in modo assai brusco di scoprirsi, ciò ch'essi non parvero intendere. Irritato il buon pastore della disubbidienza de' suoi parrocchiani, spense la torcia che aveva in mano, ed abbandonato il convoglio funebre, tornossene difilato alla canonica.

La popolazione di Lavagna gli diè però una buona lezione scortando il morto fin al cimitero col massimo ordine senza nè parroci nè preti.

(*La Stampa*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 26 gennaio. Il barone ministro Tommaso Ward è proprio il Beniamino del duca di Parma.

Dopo avergli concessa la costruzione di una strada ferrata, gli ha accordato il privilegio di far coltivare tutte quelle miniere di ferro e di rame che esistono o possono essere scoperte in tutto il territorio degli stati parmensi.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 24 gennaio. Lord Ponsonby, che fu per un pezzo ambasciatore a Costantinopoli, fa pubblicare dall'*Herald* le seguenti risoluzioni, che egli proporrà alla camera dei pari:

« 1. Il mantenimento dell' indipendenza dell' impero ottomano è di una grande importanza per la sicurezza di uno dei più grandi interessi dei sudditi della regina.

« 2. Degli attacchi furono recentemente diretti contro questa indipendenza.

« 3. Questi attacchi ebbero luogo con molto svantaggio per gli assalitori in seguito alle posizioni che essi avevano ottenute sui confini dell' impero ottomano, in diversi trattati.

« 4. Fra il sultano e l' imperatore di Russia avendo avuto luogo una guerra, i trattati precedenti sono diventati nulli e come non avvenuti.

« 5. Per dare maggior garanzia al sultano, è necessario che questi trattati non sieno rinnovati fra la sublime Porta e il sovrano imperiale di Russia.

« 6. Mossa da queste considerazioni, la camera crede che i ministri di S. M. che potranno prendere parte ai negoziati per la pace fra il governo imperiale russo e il governo della sublime Porta, dovranno fare quanto sta in loro per impedire il rinnovamento dei trattati resi nulli e non avvenuti dalla guerra fra i sovrani di Russia e di Turchia.

« 7. Secondo il parere della camera, potrebbe essere molto utile agli interessi dei sudditi della regina e per la conservazione futura della pace generale che i ministri di S. M. che partecipassero ai negoziati facessero ogni sforzo perchè nei nuovi trattati conchiusi fra queste due potenze fosse provveduto all' immessione in possesso, a favore della sublime Porta, del territorio fra il Pruth e il Dniester fino al sud, di una linea da tenersi da..... sul Pruth, a..... sul Dniester.

« 8. I detti ministri sosterranno la sublime Porta anche nella legittima esecuzione di tutti gli obblighi che S. M. il sultano potrà aver contratti coi capi indipendenti del Caucaso. »

— Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« Non si ha più speranza di una soluzione pacifica della quistione d' Oriente. La prospettiva di una guerra colla Russia è attualmente considerata come certa. Bisogna dunque preparare il pubblico alle conseguenze probabili delle ostilità. La guerra che sta per fare la Russia contro l' Inghilterra, la Francia e la Turchia, potrà portare dell' allarme. L' argento è già raro sul continente, e per mantenere un giusto equilibrio bisognerebbe che l' importazione dell' oro non fosse inferiore all' esportazione.

« Il premio sull' oro e sull' argento a Vienna è ora considerevole; in Francia va crescendo, di guisa che invece di tirare su questi due paesi, si faranno delle spedizioni d' oro.

« I fondi pubblici e le azioni delle strade ferrate soffriranno tosto o tardi dal prolungamento della guerra. Il pubblico non sembra punto inquieto di questa prospettiva, e non si affretta per anco a liquidare, ma si mostrerà disposto a farlo prima che i ribassi divengano più forti. I possessori dei fondi pubblici devono premunirsi contro questo panico. »

PRUSSIA

Berlino, 21 gennaio. Il *Tempo* scrive:

« Il 18 corr. ebbe luogo nel castello ducale di Dessau lo sposalizio della principessa Maria Anna di Anhalt col principe Federico Carlo Nicolò di Prussia, unico figlio del principe Carlo di Prussia. Lo sposo nacque il 20 marzo 1828; la sposa, figlia del duca regnante di Anhalt-Dessau e della defunta sua consorte Federica, principessa di Prussia, nacque il 14 settembre 1837. »

— La *Corrispondenza prussiana* reca:

« Da notizie positive che ci giungono da Varsavia rileviamo che in quella città nulla si sapeva d'una supposta scoperta d'un complotto nelle provincie del regno della Polonia che confinano col territorio prussiano, e di numerosi arresti fatti in seguito ad essa; sicchè il tutto puo considerarsi come una mera invenzione. »

TURCHIA

— A Vienna venne annunziato da Orsova per via telegrafica, che le navi di *rimorchio*, le quali fin dallo scorso autunno aspettavano sotto la porta ferrea un favorevole stato dell'acqua, sono arrivate felicemente a Orsova. Tre convogli trovansi da questa mattina in via per Semlino e Sissek. Le navi che sono destinate ad andare oltre Semlino, devono naturalmente aspettare in quest'ultimo luogo lo scioglimento del ghiaccio presso Apathin per continuare il loro viaggio.

— A motivo della guerra e dell' arrenamento che ne segue in commercio, regna nei principati danubiani grande mancanza di merci d'ogni sorta. Le condotte da parte dell'Austria non sono sufficienti. Rileviamo da fonte positiva che si è formata una società di speditori belgi e francesi, col progetto di spedire manifatture inglesi, francesi e belgie per Marsiglia nei principati danubiani.

Borsa di Parigi 28 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	69 15	68 85
4 1[2 p. 0[0 .	98 »	97 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0[0	54 50	» »
Consolidati ingl.	»	90 3[4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tip. C. CARBONE.